

Vittoria Dicandia

Progetto di ricerca per borsa di studio “Roberto Franceschi”

L’effetto degli asili nido sulle “disuguaglianze di partenza”

Il tema degli asili nido è negli ultimi anni entrato con prepotenza all’interno del dibattito politico Italiano ed Europeo, soprattutto in merito al ruolo che queste strutture possono svolgere per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne. Infatti, il Consiglio Europeo, riunitosi nel 2002 a Barcellona, ha stabilito, all’interno delle politiche per l’occupazione, che entro il 2010 tutti gli stati membri si dotino di strutture per l’infanzia che riguardino almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni. Tra i paesi che non hanno raggiunto l’obiettivo c’è l’Italia con l’indicatore di presa in carico degli utenti per l’asilo nido fermo al 17,5% (dati Istat per l’anno scolastico 2011/2012) e con una forte disparità di offerta tra nord e sud del Paese.

Tuttavia, proprio in Europa è stata rivolta poca attenzione alla funzione educativa degli asili nido e al ruolo che questo strumento di policy svolge sull’obiettivo dell’uguaglianza delle opportunità. Un esempio è la legge che in Italia istituisce gli asili nido (1044/71) e che li definisce come un “servizio sociale di interesse pubblico”, senza fare riferimento ad alcuna componente educativa, limitandoli quindi, almeno formalmente, ad avere una funzione puramente assistenzialistica. Non vi è nessun riconoscimento dell’importanza che gli asili nido, trattandosi delle prime strutture formali con le quali vengono in contatto i bambini, possono avere sul loro sviluppo e sulla loro crescita, con conseguente mancanza di enfasi sulla qualità del servizio offerto.

Bambini provenienti da famiglie che presentano condizioni socioeconomiche disagiate iniziano il loro percorso scolastico presentando lacune, che molto spesso producono effetti negativi anche nel lungo periodo. Ad esempio, i bambini provenienti da famiglie di immigrati hanno delle difficoltà linguistiche superiori rispetto agli altri, e frequentare una struttura formale sin dalla prima infanzia può facilitare e accelerare il processo di apprendimento della lingua italiana, con conseguente miglioramento anche della capacità di socializzare con gli altri bambini. Con “disuguaglianza di partenza” pertanto si fa riferimento a una condizione di svantaggio determinata solo ed esclusivamente da componenti socio-culturali, indipendenti dalle abilità innate del bambino, che molto spesso è causa di gap evidenti sin dalla prima infanzia, i cui effetti negativi sono protratti nel tempo (livello di educazione raggiunto, livello di reddito, ecc..). La possibilità quindi di diminuire il livello di disuguaglianza all’origine è molto rilevante al fine di poter garantire le stesse opportunità di sviluppo e crescita a tutti gli individui, quantomeno nei primi anni di vita.

Stato dell'arte in breve

Gran parte degli studi di natura psicologica, dimostra che l'uso dei servizi per la prima infanzia produce effetti positivi sulle capacità cognitive, linguistiche e socio-emotive del bambino. Di particolare rilievo sono gli studi effettuati da James J. Heckman (University of Chicago), che dimostrano l'importanza dell'investimento nei primi anni di vita sullo sviluppo cognitivo.

Negli Stati Uniti, diversi studi sono stati effettuati in questa direzione, come ad esempio quello realizzato da Hansen e Hawkes nel 2009, i quali, analizzando gli effetti nel breve termine di diversi tipi di assistenza alla prima infanzia, dimostrano che usufruire di strutture formali di gruppo ha degli effetti positivi sulla preparazione ad affrontare la scuola e sui problemi comportamentali, mentre ha un effetto negativo sul lessico. Diversi studi hanno anche valutato l'impatto nel lungo termine di programmi indirizzati a famiglie e bambini svantaggiati. Uno studio di Gormley e Gayer (2005), ad esempio, analizza gli effetti del Tulsa's Pre-K Program, attuato in Oklahoma negli anni 90, riscontrando nuovamente un effetto positivo sulle capacità dei bambini, con un maggiore impatto sui quelli provenienti da famiglie di immigrati o con condizioni socio-economiche disagiate.

In Europa invece, solo recentemente si sta riconoscendo agli asili nido un ruolo nella realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità, facendo sì che le strutture per la prima infanzia entrino, di diritto, a far parte del sistema educativo dei vari paesi.

Il mondo accademico economico, diversamente da quanto avvenuto negli ambiti sociologici e psicologici, si è occupato ben poco fin'ora di questo nuovo aspetto della tematica. La carenza di studi sistematici è dovuta all'assenza di dati appropriati per svolgere analisi approfondite sul ruolo degli asili nido nella riduzione delle disuguaglianze. Occorrono dati dettagliati per poter svolgere delle analisi economiche rigorose, che permettano di identificare l'effetto della policy. Senza buoni dati è infatti impossibile risolvere il problema dell'identificazione (causalità verso correlazione) che è essenziale per svolgere analisi empiriche rigorose.

Sull'Italia in particolare l'evidenza è quasi nulla. Possiamo citare solo uno studio su dati italiani, in cui Del Boca et al. (2013) mostrano che aver frequentato un asilo nido ha un effetto positivo e significativo sui risultati ottenuti alle scuole superiori.

Obiettivi

Questo progetto ha l'obiettivo di colmare, almeno in parte, il gap esistente dell'assenza di dati, raccogliendo direttamente sul campo dati nuovi che verranno organizzati in un dataset originale contenente informazioni sulle caratteristiche di bambini nella prima infanzia, le loro esperienze di cura (aver frequentato un asilo nido, per esempio) e le famiglie di provenienza.

L'analisi dei dati raccolti permetterà di esaminare il ruolo degli asili nido come strumento per realizzare l'uguaglianza delle opportunità e di verificare se l'aver frequentato un asilo nido possa ridurre il gap socio-culturale presente già nella prima infanzia per i bambini provenienti da condizioni disagiate.

Questo progetto si propone come "progetto pilota". Il progetto pilota è pensato per essere svolto in un Comune di medie dimensioni, ed essere poi in futuro essere replicato in altre città italiane. Il Comune scelto dovrà avere le seguenti caratteristiche: un numero di bambini iscritti alla prima elementare intorno ai 500, che corrisponde approssimativamente ad un numero totale di abitanti tra i 50000 ed i 60000, in maniera tale da avere un numero di osservazioni che sia rilevante, ma al tempo stesso permetta di analizzare l'universo, e non solo un campione; una presenza di immigrati di almeno il 10%; la presenza di strutture per i bambini al di sotto dei 3 anni. Un esempio è rappresentato dal comune di Gallarate, che nel 2013 ha una popolazione di 542 bambini di 6 anni e una percentuale di stranieri pari al 13,9% dei residenti (2011).

Fasi del progetto

Dal punto di vista metodologico il progetto si articolerà in quattro fasi.

In primo luogo, saranno analizzate tutte le schede di valutazione sugli allievi effettuate dagli insegnanti al termine del percorso della scuola materna, nelle quali vengono descritte le competenze e le abilità raggiunte dai bambini che si apprestano a frequentare le scuole elementari. Considerato che l'Italia ha un tasso di frequenza delle scuole materne superiore al 90%, si possono ottenere informazioni sul livello raggiunto da pressoché tutti i bambini di quella fascia d'età.

La seconda fase sarà quella di inviare questionari alle famiglie dei bambini al fine di raccogliere le seguenti informazioni:

- Tipologia di cura ricevuta dal bambino negli anni precedenti la scuola materna (familiare, baby-sitter, asilo nido, ecc)
- Composizione del nucleo familiare
- Provenienza socio-economica (livello di reddito e di istruzione dei genitori)

- Stato di cittadinanza (immigrato o italiano)

Dopo aver codificato tutte le variabili raccolte sarà preparato il dataset. La compilazione del dataset rappresenta la fase centrale del progetto, la terza fase. Il dataset includerà

- variabili relative alla scuola e agli insegnanti
- variabili individuali sulle caratteristiche del bambino e delle famiglie, tra le quali: le nuove variabili costruite con l'ausilio del questionario e quelle costruite dalla codificazione delle schede di valutazione
- variabili di controllo relative al comune considerato

La quarta ed ultima fase sarà un'analisi empirica realizzata utilizzando il dataset. L'obiettivo è confrontare i risultati ottenuti alla fine del ciclo della scuola materna da bambini con caratteristiche individuali simili, verificare se l'aver frequentato una struttura formale per l'infanzia possa aver prodotto degli effetti positivi e quindi portato i bambini che hanno svolto un percorso all'interno degli asili nido a raggiungere maggiori competenze ed abilità rispetto ai bambini con caratteristiche simili che non hanno avuto questa esperienza. Inoltre, verrà effettuato un confronto tra i vari gruppi per verificare se l'aver frequentato l'asilo nido si associa effettivamente ad una riduzione delle "disuguaglianze di partenza". La ricchezza del dataset permetterà di tenere in considerazione effetti fissi legati per esempio alla scuola frequentata, con un grande miglioramento nella direzione dell'identificazione della relazione tra aver frequentato l'asilo nido e le disuguaglianze di partenza rispetto alle analisi esistenti.

Successivamente, la ricerca si proporrà di seguire gli stessi bambini nel corso della scuola elementare per valutare l'evoluzione dei loro risultati scolastici.

Oltre alla produzione del dataset, la ricerca sarà corredata dalla stesura di un rapporto, in cui vengono descritte le fasi seguite, il questionario elaborato, la costruzione del dataset, le principali statistiche descrittive dei dati raccolti e i primi risultati dell'analisi dei dati. Il questionario elaborato e il dataset prodotto con i relativi microdati saranno resi disponibili.

Ipotesi di budget

Le voci di spesa necessarie per lo svolgimento del progetto di ricerca con il rispettivo valore economico sono riassunte nella seguente tabella:

Spostamenti per raggiungere il Comune selezionato e contattare le scuole materne	2,500 €
Copia e raccolta delle schede di valutazione effettuate dagli insegnanti delle scuole materne	2,000 €
Consulenza per la creazione del questionario da svolgere ai genitori dei bambini	3,000 €
Contatti per la compilazione, spedizione e raccolta dei questionari per i genitori	2,000 €
Organizzazione dei dati e creazione del database	3,000 €
Totale	12,500 €

Risultati attesi

Il risultato finale del progetto di ricerca è la costruzione di un dataset in cui sono presenti informazioni sugli obiettivi educativi raggiunti e le condizioni familiari di tutti i bambini che frequentano la prima elementare. Questo dataset potrà essere utilizzato successivamente per ulteriori studi sul tema e, insieme al questionario creato, potrà rappresentare un esempio pilota per svolgere la stessa tipologia di studio in altre realtà italiane, comprendendo anche Comuni di dimensioni più ampie.

Riferimenti bibliografici

Del Boca, Pasqua e Suardi (2013) Childcare, family characteristics, and child outcomes: An analysis of Italian data, *Child CCA*, WP

Gormley, William T. Jr. and Gayer, T. (2005) Promoting School Readiness in Oklahoma: An Evaluation of Tulsa's Pre-K Program, *The Journal of Human Resources*, Vol. 40, No. 3, Summer, 2005

Hansen, K. and Hawkes, D. (2009) Early Childcare and Child Development, *Journal of Social Policy* 38, 211-239)

Heckman, James J. (2006) Skill Formation and the Economics of Investing in Disadvantaged Children, *Science*, 312(5782): 1900-1902

Heckman, James J. & Masterov, Dimitriy V. (2007) The Productivity Argument for Investing in Young Children, *Institute for the Study of Labor (IZA)*, IZA Discussion Papers 2725

Istat (2013) L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia

Titolo della ricerca

L'effetto degli asili nido sulle "disuguaglianze di partenza"

Nome, cognome ed eventuale affiliazione dell'autore

Vittoria Dicandia

Parole chiave

Asili nido, disuguaglianza, servizi, infanzia

Abstract della ricerca

L'obiettivo di questo progetto di ricerca è esaminare il ruolo degli asili nido come strumento per realizzare l'uguaglianza delle opportunità e verificare se aver frequentato un asilo nido possa ridurre il gap socio-culturale presente già nella prima infanzia per i bambini provenienti da condizioni disagiate.

Vi è una carenza di studi sistematici su questo tema nel mondo accademico economico dovuta principalmente all'assenza di dati appropriati per svolgere analisi approfondite sul ruolo degli asili nido nella riduzione delle "disuguaglianze di partenza".

Questo progetto si propone di colmare, almeno in parte, questa mancanza di dati, raccogliendo direttamente sul campo dati nuovi che verranno organizzati in un dataset originale contenente informazioni sulle caratteristiche di bambini nella prima infanzia, le loro esperienze di cura (aver frequentato un asilo nido, ad esempio) e le famiglie di provenienza.

Il progetto si propone come "progetto pilota". Il progetto pilota è pensato per essere svolto in un Comune di medie dimensioni, ed essere in futuro essere replicato in altre città italiane. Il Comune scelto dovrà avere le seguenti caratteristiche: un numero di circa 500 bambini iscritti alla prima elementare, che corrisponde approssimativamente ad un numero totale di abitanti tra i 50000 ed i 60000, in maniera tale da avere un numero di osservazioni che sia rilevante, ma al tempo stesso permetta di analizzare l'universo, e non solo un campione; una presenza di immigrati di almeno il 10%; la presenza di strutture per i bambini al di sotto dei 3 anni .

In primo luogo, saranno analizzate tutte le schede di valutazione sugli allievi effettuate dagli insegnanti al termine del percorso della scuola materna, nelle quali vengono descritte le competenze e le abilità raggiunte dai bambini che si apprestano a frequentare le scuole elementari. Considerato che l'Italia ha un tasso di frequenza delle scuole materne superiore al 90%, si possono ottenere informazioni sul livello raggiunto da pressoché tutti i bambini di quella fascia d'età.

La seconda fase sarà quella di inviare questionari alle famiglie dei bambini al fine di raccogliere le seguenti informazioni:

- Tipologia di cura ricevuta dal bambino negli anni precedenti la scuola materna (familiare, baby-sitter, asilo nido, ecc)
- Composizione del nucleo familiare
- Provenienza socio-economica (livello di reddito e di istruzione dei genitori)
- Stato di cittadinanza (immigrato o italiano)

Dopo aver codificato tutte le variabili raccolte sarà preparato il dataset. La compilazione del dataset rappresenta la fase centrale del progetto, la terza fase. Il dataset includerà

- variabili relative alla scuola e agli insegnanti
- variabili individuali sulle caratteristiche del bambino e delle famiglie, tra le quali: le nuove variabili costruite con l'ausilio del questionario e quelle costruite dalla codificazione delle schede di valutazione
- variabili di controllo relative al comune considerato

La quarta ed ultima fase sarà un'analisi empirica realizzata utilizzando il dataset. L'obiettivo è confrontare i risultati ottenuti alla fine del ciclo della scuola materna da bambini con caratteristiche individuali simili e verificare se l'aver frequentato una struttura formale per l'infanzia possa aver prodotto degli effetti positivi e quindi portato i bambini che hanno svolto un percorso all'interno degli asili nido a raggiungere maggiori competenze ed abilità rispetto ai bambini con caratteristiche simili che non hanno avuto questa esperienza. Inoltre, verrà effettuato un confronto tra i vari gruppi per verificare se l'aver frequentato l'asilo nido si associa effettivamente ad una riduzione delle "disuguaglianze di partenza". La ricchezza del dataset permetterà di tenere in considerazione effetti fissi legati per esempio alla scuola frequentata, con un grande miglioramento nella direzione dell'identificazione della relazione tra aver frequentato l'asilo nido e le disuguaglianze di partenza rispetto alle analisi esistenti.

Oltre alla produzione del dataset, la ricerca sarà corredata dalla stesura di un rapporto, in cui vengono descritte le fasi seguite, il questionario elaborato, la costruzione del dataset, le principali statistiche descrittive dei dati raccolti e i primi risultati dell'analisi dei dati. Il questionario elaborato e il dataset prodotto con i relativi microdati saranno resi disponibili.

Le tempistiche previste per la raccolta dati, ovvero per le prime due fasi del progetto, sono di due mesi per la raccolta delle schede di valutazione delle scuole materne (prima fase) e di quattro mesi, a partire dal momento di spedizione, dei questionari per la raccolta dei dati forniti dalle famiglie (seconda fase).

Questo dataset potrà essere utilizzato successivamente per ulteriori studi sul tema e, insieme al questionario creato, potrà rappresentare un esempio pilota per svolgere la stessa tipologia di studio in altre realtà italiane, comprendendo anche Comuni di dimensioni più ampie.